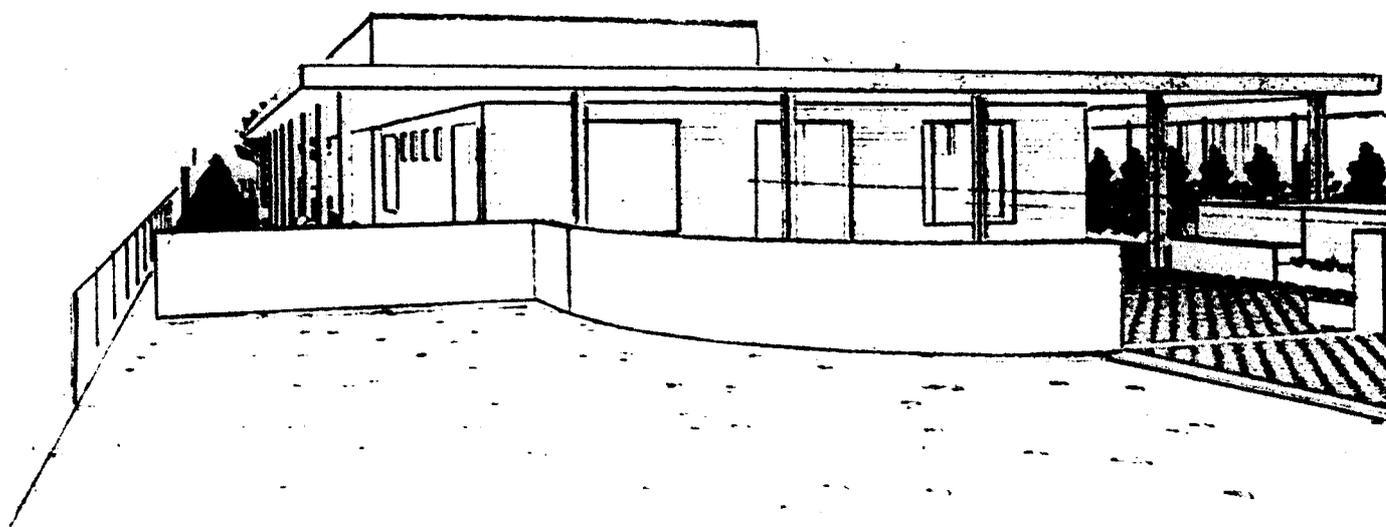


CIAO AMICO

GIORNALINO DEL CENTRO
DELL'AMICIZIA



*Il nostro "sogno":
... la nuova sede del CENTRO DELL'AMICIZIA
a SAN MACARIO.*

Caro Amico,

vogliamo con questa lettera renderLa partecipe del nostro “ s o g n o ”.

Il nostro intendimento è che esso diventi realtà perché nella attività operativa quotidiana siamo abituati a dare conforto, gioia e speranza, e non sogni illusorii.

Il **CENTRO dell'AMICIZIA** di San MACARIO è sorto e si è sviluppato senza avere altro scopo se non quello di offrire un luogo di ritrovo e di incontro a tutti coloro che sono gravati da

Handicap sia fisici sia morali ed in tal modo offrire la possibilità di sperimentare concretamente la **solidarietà** e l'**aiuto** reciproci nella convinzione che in questo consiste l'essenza del messaggio cristiano. Con ciò affermiamo la nostra identità culturale ed il comune sentire religioso con le sue profonde radici nel **VANGELO** DI Gesù di Nazareth. Egli ha portato la “BUONA NOTIZIA” conoscendo la notte dell'incredulità della debolezza sollevato sulla croce e su quel **Legno** ha preso su di Sé tutto il male. Per questo la croce e la sofferenza sono il vero **luogo** di riconoscimento del cristiano. La croce rappresenta sconfitta della morte e compassione per la sofferenza dei nostri simili.

Forti di questa convinzione Noi oggi ci accingiamo a considerare la possibilità di costruire un Edificio fatto di pietra ma che rappresenti a tutti gli effetti il **luogo** proprio ed esclusivo dove Possa trovare rifugio chiunque sia gravato da qualsiasi tipo di bisogno e qui trovare sollievo e conforto.

Le inviamo la fotocopia del plastico realizzato dai nostri amici architetti: ai nostri occhi esso appare bello, confortevole e ben disposto negli spazi.

Ci fa piacere pensare che anche Lei possa gioire con noi .

Con tale fiducia e speranza La preghiamo di gradire i nostri più cari saluti

IL CENTRO dell'AMICIZIA di San MACARIO

ECCOMI DI NUOVO QUI.....



Ciao Amico, come stai? Mi sei mancato tanto...

E' da qualche anno che non ti racconto più le mie storie allegre, che non cerco più di suscitarti un sorriso o una risata, che non ti allieto più con le mie poesie, che non sono più il preciso narratore degli eventi del Centro dell'Amicizia e del mondo intero.

Mi sei mancato, caro amico lettore, mi e' mancato il tuo sorriso, il tuo entusiasmo, le tue critiche (sempre ben accette), la tua solidarietà, mentre mi leggevi.

Ma ora, grazie alla Rita ed alla buona volontà dei ragazzi del Centro, sono tornato, pronto a donarti tante sorprese, a tenerti compagnia con il mio entusiasmo.

Ho in serbo tante idee per i numeri che verranno :

- ❖ *Un piccolo Catechismo, per conoscere meglio Dio ed amarlo sempre di più*
 - ❖ *Le foto e le storie dei nostri ragazzi del Centro, con la loro immensa voglia di vivere e di stare insieme*
 - ❖ *La storia e le tradizioni dei paesi dei ragazzi del Centro*
 - ❖ *L'angolo della fede, che P.Ciceri, nella sua disponibilità, ha scelto di donarci (Grazie P.Ciceri)*
 - ❖ *L'angolo del ghiottone (ossia le ricette dei ragazzi del Centro), col tentativo di riscoprire anche le nostre origini ed il nostro dialetto*
-e tante altre belle sorprese che non ti svelo ora, perché so che sei curioso e mi seguirai !*

Tutto inizia da un sorriso, ricordi?

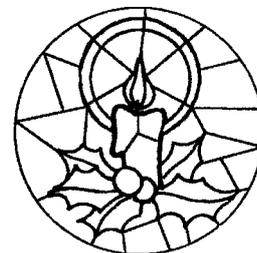
A provocare un sorriso

È quasi sempre un altro sorriso !

Non mi rimane che augurarti buon viaggio, io ti terrò compagnia !

Il Giornalino del Centro dell'Amicizia

Il mistero del Natale: Gesù, Dio tra noi, con noi e per noi.



Nella nostra società occidentale, il Natale non è più l'*admirabile commercium*, lo scambio di Amore tra Dio e l'Umanità, in Gesù, che è il Figlio di Dio. Natale è diventato un altro commercio! Più redditizio, molto meno gratuito. 'Babbo Natale' ha fagocitato 'Gesù Bambino', e perfino i canti di Natale non servono che da sottofondo musicale per reclamizzare gli oggetti di consumo o per fare la ninna-nanna agli sprechi. Eppure, che lo sappiamo o no, che viviamo o no coscientemente questo **mistero del Natale di Dio fatto uomo**, fatto popolo, che assumiamo o no le conseguenze di questo 'ingresso' di Dio nella Storia umana, **Gesù è lì, nato come nostro fratello, povero tra i poveri**, con il peso e il sogno dell'Umanità, noi fatti carne della sua carne e spirito del suo Spirito. Con il Natale, Dio e l'Umanità sono mutuamente coinvolti: un Mistero intrecciato, una comunione di Vita. La trascendenza di Dio si è fatta storicità, e la nostra piccola tumultuosa storia – di fragilità, di paura, di morte – si è fatta carne di Dio, Gloria divina. Per Gesù, in Gesù, Dio è "Dio-con-noi". Per Gesù, in Gesù, siamo "Umanità-con-Dio".

Il problema, la sfida, sta nel tradurre in verità reale, in testimonianza coerente, in prassi efficace questo Mistero, nel giorno dopo giorno delle nostre monotone o sconquassate vite, e in mezzo ai nostri vergognosi egoismi e divisioni. Questo mondo che il Padre ha tanto amato da affidargli il Figlio, è pieno di guerre e di odio, di fame e di profitti, di prepotenza e di emarginazione. Lo abbiamo perfino catalogato e suddiviso in 1°, 2°, 3° e 4° mondo! Valeva la pena che il Padre ci facesse dono del suo Figlio? Il Natale ritorna a dirci che in Dio c'è amore più che sufficiente per realizzare poco a poco il suo sogno, e che **il Bambino che ci è stato dato è la nostra Pace**.

Contemplando la Parola

L'Annunciazione: la vita cristiana porta nel suo cuore e ha come principio e come fine l'incarnazione del Verbo. Tutta centrata su questo mistero, è una continua attualizzazione 'oggi' del 'sì' che ha attratto Dio nel mondo. Maria è figura di ogni credente e della Chiesa intera, la 'casa' in cui Dio viene con gioia ad abitare.

E' l'incontro che Egli ha cercato da tutta l'eternità, il coronamento del suo sogno d'amore. Finalmente, dalle profondità della sua creazione che si è allontanata da lui, s'innalza un 'sì' capace di attirarlo. E lui viene, si unisce e si compromette per sempre. '**Gioisci**' dice l'angelo a Maria: finalmente l'Amore è amato. Dio esulta di gioia incontenibile. Amore da sempre respinto, ora si sente accolto da una 'vergine'. Dio si dona a lei come suo figlio, per far comprendere che il futuro e la salvezza dell'uomo viene solo da lui ed è lui stesso. La **verginità** indica l'attitudine più alta dell'uomo: la passività e la povertà totale di chi rinuncia all'agire proprio per lasciare il posto a quello di Dio. E' la **fedè**. La nostra fede nella sua parola accoglie lui stesso e ci unisce a lui: è il **Natale di Dio** sulla terra e dell'uomo nei cieli.

La salvezza dell'uomo è diventare come Maria: dire 'sì' alla proposta d'amore di Dio, dare carne nel suo corpo al suo Verbo eterno, generare nel mondo il Figlio.

Dio è 'avvento': necessariamente viene all'uomo, perché è amore amante. **L'uomo è 'attesa':** necessariamente tende a lui, perché è bisogno di essere amato. Per questo, quando l'uomo lo attende e dice: "**Eccomi**", Dio non può non venire. E' l'oggi della salvezza.

La Natività: in quel bambino che nasce da Maria, in questa scena di un Dio che si è fatto piccolo e indifeso, per essere accolto dalle nostre mani, si manifesta tutta "la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini" (Tit, 3,4). Certamente un Dio piccolo si espone al rifiuto. E' la vulnerabilità dell'amore, che non può non rispettare la libertà. Ma a quanti l'accolgono così com'è, dà il "potere di diventare figli di Dio" (Gv, 1,12). Attraverso il racconto che per prima Maria ha

fatto e che Luca ha trasmesso a noi, anche noi siamo chiamati a contemplare e toccare con lei lo stesso Verbo della vita. Così, come i primi pastori, diventiamo a nostra volta **annunciatori** della Parola: “Fu partorito per voi oggi un salvatore che è il Cristo Signore”. L’oggi della nascita del Salvatore si realizza ovunque è annunciato e creduto, come presso i pastori che si mettono in cammino per andarlo a vedere. Povera gente obbediente alla Parola che corre a vedere un povero bambino, del quale crede “ciò che il Signore ha notificato”. E poi lo annunciano. Anche oggi la Chiesa e ogni credente, specialmente se si fa povera e ultima come l’annunciato, riconosce, annuncia, glorifica e loda Dio che si è rivelato nell’impotenza di Gesù.

Gesù, il bimbo di Betlemme, speranza per tutti gli uomini

Dio si è fatto uomo in Gesù affinché Dio sia in tutta l’umanità e tutta l’umanità sia fatta Dio. Il Cristo, infatti, è “il primogenito tra molti fratelli” (Rom. 8,29) e luce per illuminare le genti (Lc. 2,32).

In Gesù, Dio si comunica a tutto l’uomo e assume tutto ciò che è umano. In Gesù, Dio è talmente coinvolto con l’umanità da appartenere ad essa. In Gesù, **ogni uomo** diventa figlio di Dio. Questa è l’incontenibile speranza dei cristiani, da annunciare a tutti. Si tratta di stare con gli uomini in atteggiamento di *sympatheia* con dolcezza e mitezza (1Pt. 3,15), con amore e benevolenza, con il desiderio dello scambio. Si tratta di andare in mezzo agli altri con la gioia con cui Dio è venuto in mezzo a noi nel Figlio, **l’Emmanuele, il Dio-con-noi**. Si tratta di annunciare e portare il Cristo con l’eloquenza di una vita in cui rifulge la bellezza e la luce di Cristo che sa illuminare le tenebre dell’esistenza così come ha illuminato la notte di Betlemme. Ciò che per grazia siamo capaci di sperare, speriamolo per tutti gli uomini.

Annunciamo, senza imporre niente, perché il cristianesimo rimane sempre ‘altro’ rispetto ad ogni cultura. Per questo le rispetta e valorizza tutte. E’ come la **luce**: non vernicia le cose del suo colore, ma fa brillare ogni cosa del colore proprio. Infatti, secondo il principio dell’Incarnazione, porta uno spirito nuovo, l’amore per il Padre, per le sorelle e i fratelli, che vivifica dal di dentro ogni cultura, rispettando la sua specificità e facendola lievitare secondo il fermento nuovo che vi immette. Gesù è colui che restituisce l’uomo, di ogni cultura, alla sua pienezza di verità e di libertà, la verità dell’amore e la libertà dei figli. L’essere figlio/a può essere vissuto in qualunque condizione. La salvezza infatti non consiste in una identità culturale (giudeo/pagano) o sociale (schiavo/libero) o naturale (maschio/femmina), ma nella fede. Le differenze saranno tenute o abolite nella misura in cui lasciano trasparire o meno l’unica cosa importante: che siamo tutti ‘uno’, figli nel Figlio, inseriti in Cristo e rivestiti di lui.

Il Natale visto da un indù: R. Tagore.

Settant’anni fa, il grande poeta Tagore, meditando sul Natale e su Gesù, scriveva: “Cristo ha salvato l’uomo dall’indifferenza dell’uomo... Fare una cerimonia religiosa particolare, in un giorno fissato, per onorare i grandi uomini, è uno sdebitarci a poco prezzo... E’ una mancanza di serietà molto grande ripagare con parole Colui al quale dobbiamo legarci con la vita... In tutte le chiese si elevano inni di lode a Colui che ha parlato a tutti gli uomini del Padre supremo. E fuori da quelle stesse chiese la terra è bagnata dal sangue per l’uccisione dei fratelli. Coloro che oggi gli elevano inni di lode nel tempio, lo rinnegano col tuono del cannone, lo deridono nella sua parola facendo piovere dal cielo la morte... Il Figlio del Padre è nato nella nostra vita il giorno in cui abbiamo chiamato fratello, con amore vero, un altro uomo. Questo è il Natale, in qualsiasi momento avvenga... Come posso proclamare, solo a parole, la nuova nascita di quello stesso Gesù che da un’altra parte percuoto con le mie stesse mani? Anche oggi nella storia umana Egli è crocifisso ogni momento... Il Natale è un giorno di riflessione, un giorno per farci tutti umili...”

“Il prezzo delle parole vere si deve pagare con fatti veri”



Padre nostro

Quando pregate, dite così: "Padre nostro"

Il Padre nostro, che è l'unica preghiera che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli, è insieme una preghiera semplice e difficilissima.

E' un punto di partenza, ma anche un punto di arrivo, se si ha l'umiltà di pregare con parole che non sempre si capiscono.

Con questo atteggiamento di umiltà dobbiamo scandire le varie invocazioni del Padre nostro, cercando di approfondirne il senso, senza stupirci se tale senso talvolta non ci sembra né chiaro, né facilmente accettabile.

Il nostro rapporto con Dio deve essere sempre segnato dall'attesa di una rivelazione più piena.

Ecco la struttura della preghiera:

*Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà. come in cielo, così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
rimetti a noi i nostri debiti,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori.
Non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male (Mt 6,9-13).*

Lode a Dio

Preghiera per noi

e per i fratelli

1. Padre.

Dio ci è padre. Con questo termine gli ebrei sottolineano il rapporto di fiducia assoluta che li lega al loro Dio: è una fiducia che nasce da un'esperienza profonda. Dio è indicato per la prima volta come padre nell'Esodo (cap. 4,22), quando gli ebrei sono condotti dalla schiavitù dell'Egitto alla libertà. Non si tratta del padre-padrone dei suoi figli, del despota che reclama il diritto di vita e di morte. Il padre è colui che vuole far crescere in libertà e pienezza i suoi figli, che ama gratuitamente e disinteressatamente: il figlio merita l'amore del padre non per quello che fa, ma perché è figlio, comunque esso sia e qualunque cosa egli faccia o abbia fatto.

2. Nostro.

Gesù, che è il Figlio per eccellenza, invoca il padre con l'aggettivo nostro: Dio è padre di Gesù, e in Gesù è padre di noi tutti. Il **nostro** fa di questa preghiera sempre e comunque una preghiera corale: anche se siamo soli è tutta la Chiesa - anzi tutta l'umanità - che in Gesù prega con noi.

Un giorno Gesù disse:
"Il Padre mio
è anche Padre vostro,
è Dio mio e Dio vostro."



3. Che sei nei cieli.

E' una formula che a prima vista sembra allontanarci dal padre: in realtà con questa formula gli ebrei indicano la presenza di Dio che, dall'alto, ha cura del mondo e dell'uomo. Il cielo non è una regione lontana, in cui la divinità si nasconde e si estranea, ma è Dio stesso che proprio perché è "cielo", tutto comprende, tutto protegge, tutto segue.

4. Sia santificato il tuo nome.

Poiché chiamiamo Dio Padre e Padre nostro, la fiducia che viene da questa consapevolezza ci porta a chiedere che la santità di Dio si espanda, sia riconosciuta, sia condivisa, sempre più ampiamente si dilati fino ad abbracciare tutti: se il nome di Dio si santifica, tutti diventiamo santi in lui: è una lode a Dio, ma è insieme la richiesta più completa per la realizzazione dell'uomo. Se tutti riconoscono Dio come padre e santificano il suo nome, si realizza il regno.

5. Venga il tuo regno.

Che cosa NON è il Regno di Dio.

Il Regno di Dio non è di questo mondo (Gv 18,36), ma è diverso dai regni della terra; non è questione di cibo o di bevanda (cfr. Rm 14,17), non è un possesso materiale, non è conquista di beni o di potere. Il Regno di Dio non schiavizza nessuno, non asserva, non prevale su alcuno; esso non riguarda soltanto l'aldilà, le realtà del tempo a venire, ma si realizza già in questo mondo.

Che cosa è il Regno di Dio.

Gesù ha paragonato il Regno di Dio a un chicco di senape, che è il più piccolo di tutti i semi, ma appena seminato cresce e diventa un albero grande (Mt 13,32). Il Regno è dunque una realtà misteriosa, piccola come un seme, che, nascosta dentro la terra, muore e, solo dopo essere morta, germoglia e dà frutto.



Qual è allora il frutto del Regno?

Il frutto del Regno è una vita diversa, è la nostra vita innestata nella vita di Dio. E' una vita che si realizza non secondo la legge della potenza, ma secondo la legge dell'amore che accoglie, che solleva, che perdona, che dà gioia; è una realtà di servizio reciproco, di dono. E' la vita dei figli che, nella casa del Padre, vivono con serenità e con fiducia il loro essere fratelli. Ecco il Regno che noi invochiamo e che insieme siamo chiamati a costruire nella certezza che la volontà del Padre è volontà di salvezza per tutti gli uomini.

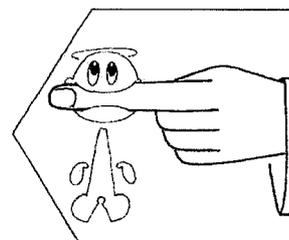
6. Sia fatta la tua volontà.

E' un'invocazione e, nello stesso tempo, è un impegno. Se la volontà del Padre è la salvezza, la salvezza viene nel mondo attraverso gli uomini: non si costruisce il Regno di Dio senza aderire con tutti noi stessi alla sua volontà. Ma qui ci troviamo di fronte alle vie di Dio. E la nostra esperienza è spesso l'esperienza dello smarrimento e dell'angoscia. Di fronte al buio dal cammino che la vita ci chiama a percorrere: "Sia fatta la tua volontà" diventa allora un atto di fede.

La fede di chi sa o si sforza di credere che la volontà del Padre non muta mai nei confronti del figlio, è la fede di chi con tutte le sue forze spera che il dolore, il buio, la sofferenza, la pena del presente siano le tappe attraverso cui misteriosamente si prepara per lui e per i fratelli la rivelazione di una gioia più piena.

Sia fatta la tua volontà non è allora l'espressione rassegnata di chi non sa e non può sfuggire al male, ma, al contrario, è l'espressione di chi sa che, nonostante tutto, vale la pena di cercare e di lottare; essa è la preghiera di fiducia dell'uomo che proclama nel buio la fedeltà di Dio al cui volere si affida, come un bimbo in braccio alla madre (Sal 130,2): il bimbo non sa dove la madre lo porta, ma, nelle sue braccia, non teme perché non dubita dell'amore.

MIO CIBO
E' FARE LA VOLONTA'
DI COLUI
CHE MI HA MANDATO
A COMPIERE
LA SUA OPERA.



7. Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

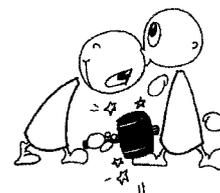
L'ordine della richiesta non è indifferente. Il Padre che ci ha chiamato alla vita, ci darà il sostentamento, ma giorno per giorno: la nostra è una richiesta nella fiducia. Ogni giorno il pane, per un giorno. Non possiamo chiedere al Padre altre garanzie, altre sicurezze.

Il pane è tutto ciò che serve per la vita, è anche il coraggio per vivere, ed è pure la forza che il Padre ci dà per arrivare alla sera. Domani lo si chiederà di nuovo, e il Padre ce lo darà.



8. Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

Gesù ci insegna ancora a metterci davanti al Padre con verità: siamo fragili, poveri, siamo peccatori, e il Padre ci conosce, ci ama, ci accoglie, senza chiederci altro se non lo stesso atteggiamento di accoglienza nei confronti della fragilità, della debolezza, del peccato dei fratelli.



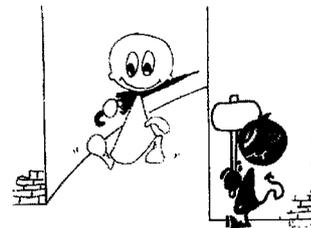
9. Non ci indurre in tentazione.

A volte però la nostra tentazione è tale che può toglierci ogni fiducia: la vita non ha senso, e se c'è un Dio, è un Dio nemico.

E' la tentazione dello sconforto e della solitudine nella prova, è la tentazione della fuga da Dio: che il Padre ci liberi e ci sostenga in questi momenti di prova.

10. Ma liberaci dal male.

E che il male non vinca su di noi: il male sembra accettato come una realtà ineliminabile nella vita nostra. E' un mistero con cui fare i conti; e la preghiera che Gesù ci insegna, accetta questo mistero. Il Padre non toglie il male dal mondo, ma ce ne libera, cioè non permetterà che noi ne restiamo soffocati.



Il **Padre nostro** si chiude così, con questa invocazione che è forse la più nostra, quella che capiamo di più perché viene a toccare la realtà più dolorosa della nostra esistenza.

Il Padre che è nei cieli, che è "cielo", è anche, e soprattutto, il Padre che si china sulla nostra realtà e la salva.

Amen!



Messaggi da Medjugorje.

VI PORTO IL MIO FIGLIO GESU'

"Cari figli, con grande gioia anche oggi vi porto tra le mie braccia mio Figlio Gesù, che vi benedice e vi invita alla pace. Pregate figlioli e siate coraggiosi testimoni del lieto annuncio in ogni situazione. Solo così Dio vi benedirà e vi darà tutto ciò che cercate da Lui nella fede. Io sono con voi finché l'Altissimo lo permette. Con grande amore intercedo per ognuno di voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

Messaggio del 25 dicembre 2004



Maria è felice perché viene a noi dalla gioia, dalla gloria, dalla casa celeste a cui noi dobbiamo ancora arrivare. Proprio per questo motivo Ella appare, per portarci lì dove Lei si trova. Il suo desiderio materno di farci andare dove Ella si trova è tanto grande quando la gioia che reca nel cuore. Così come il primo giorno delle Sue apparizioni, il 24 giugno 1981, anche **oggi Ella porta in grembo il Suo Figlio e Salvatore nostro Gesù. Porta nelle mani e nel cuore Dio, che ci dona ed al quale ci conduce.** La Madre Maria desidera che anche noi oggi possiamo udire ed ascoltare le parole dell'angelo, così come i pastori: «Non temete! Ecco, vi porto una lieta novella che sarà di grande gioia per tutto il popolo! **Oggi nella città di David è nato per voi il Salvatore, Cristo Signore!**» (Lc 2, 10 – 11). **Il Salvatore del mondo è nato per te, per me, per ogni uomo.**

Dio è nato per consentire a chiunque lo accolga di divenire figlio di Dio (cfr. Gv 1, 12).

Gesù è una persona unica nella storia dell'umanità, del genere umano. Per il solo fatto che Egli sia esistito e vissuto, non abbiamo il diritto di disperarci per qualsiasi croce, **malattia o sofferenza** ci colpisca nella vita.

«In verità, Dio ha tanto amato il mondo che ha sacrificato il suo Figlio Unigenito perché chiunque creda in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna» (Gv 3, 16). Dio ha mandato il suo Figlio Gesù per salvare te e me. Dio ha tanto amato il l'uomo da farsi Egli stesso uomo e **prendere su di sé la sua vita, i suoi dolori e persino la morte per annientarla.**

Noi celebriamo il **Natale**, il giorno della nascita di Gesù. E' un giorno di gioia e di gloria per questa terra, per tutta l'umanità. Dalla sua venuta tutto è cambiato nella storia dell'uomo.

«Il popolo che ha camminato nelle tenebre, **vede una grande luce**; coloro che vivono in una terra oscura sono accecati da una luce splendente» (Is 9, 1). Anche **noi possiamo uscire dalle tenebre, dalla malattia e dalla paura perché Dio è venuto nella nostra oscurità**, nel nostro peccato e nella nostra malattia per annientare tutto ciò in noi.

Gesù non è nato né in una condizione comoda, né idilliaca. **E' nato in una stalla in mezzo alle bestie**, «perché per loro non c'era posto in albergo» (Lc 2, 7). Per noi la stalla è il luogo nel qual vivono gli animali. E' un luogo che preferiamo tenere nascosto da noi stessi e dagli altri. **Ce ne vergogniamo perché non è pulito** ed ha un cattivo odore. **Anche oggi Egli vuole nascere nella stalla del nostro cuore**, nel quale non tutto sarà profumato ed in ordine. Ma **Gesù vuole venire nei nostri cuori**, nella nostra interiorità per illuminare ogni cosa con la sua benedizione e se stesso.

E' proprio questo Dio che la Madre Maria ci porta e ci dona. Anche noi possiamo legarci a Gesù, perché Egli è in noi. In noi c'è la possibilità di divenire onnipotenti, tramite la fede in Lui, poiché Egli è Onnipotente ed Altissimo. Allora **potremo essere coraggiosi testimoni della presenza ed onnipotenza di Dio su questa terra**, nelle nostre situazioni e nelle circostanze in cui viviamo.

La Madre è con noi ed insieme a Lei siamo al sicuro. Siamo sotto la sua protezione ed intercessione. **Ma facciamo anche noi la nostra parte**, in modo da poter essere sempre più vicini al cuore di Gesù e di Maria, giorno dopo giorno. Consentiamole di prenderci per mano e di condurci alla pace che Dio dona.

Il Valore della Croce e della Sofferenza

Grazie Giovanni Paolo II



Sabato 2 Aprile 2005: il nostro caro Papa, dopo 26 anni di pontificato, ha terminato la sua missione, il suo apostolato della vita terrena; è stato chiamato dal Padre celeste nel giorno del primo sabato del mese di aprile, uno dei primi 5 mesi dell'anno associati alle apparizioni della Madonna a Fatima e al tempo liturgico della domenica della Divina Misericordia ("Divinae Misericordie"), il culto istituito dallo stesso Papa in riferimento alle visioni spirituali della mistica polacca Suor Faustina Kowalska; il nostro caro Papa ci ha insegnato la sua lezione sull'accettazione del dolore e del suo valore attraverso le parole e le azioni; durante gli ultimi mesi della sua vita terrena, con il suo esempio, ci siamo sentiti avvolti nel mistero del Calvario e della croce di Gesù e di Maria.

In una società secolarizzata, la cui tendenza è quella della scelta di allontanarsi dalla direzione che conduce a Gesù per percorrere altre strade, ecco che abbiamo visto, per mesi, l'erede di S. Pietro, agonizzante, tenere la croce con la più alta dignità, consapevolezza e responsabilità cristiana.

Nell'Antico Testamento i profeti ci rivelano, nella sofferenza, l'aspetto significativo della purificazione; diceva il profeta Isaia nel 700 a.C.: "Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità; per le sue piaghe noi siamo stati guariti"; la vita, la passione, la morte e la resurrezione di Gesù, diventano la rivelazione del progetto di Dio per noi e, quindi, ogni dolore e sofferenza umana è santificata; la sofferenza diventa passione d'amore, compassione per noi; il mistero del dolore si eleva a dono del Padre celeste per noi di fronte al male.

Pensiamo sempre al cammino di Cristo nella sua vita terrena per comprendere la Croce che portiamo ogni giorno non da soli, ma con lui che soffre con noi e ci dà conforto e coraggio; diceva Padre Pio: "Quante volte mi ha detto Gesù:- Mi avresti

abbandonato, figlio mio, se non ti avessi crocifisso. Sotto la Croce si impara ad amare”.

Sentire la sofferenza, il dolore, è angosciante per tutti; anche Gesù prova tristezza durante l'agonia nel Getsemani di fronte alla volontà del Padre e si mette a pregare: **“Padre, se è possibile, allontana da me questo calice! Però sia fatta non la mia, ma la tua volontà”** (Mt. 26, 36.39); sulla via della Croce di Gesù c'è Maria e con lei possiamo rivivere la morte di Gesù, portando la nostra croce e possiamo accettare Maria come madre di noi peccatori.

Dice Giovanni Paolo II: “La vita e la missione di Padre Pio testimoniano che difficoltà e dolori, se accettati per amore, si trasformano in un cammino privilegiato di santità, che apre verso prospettive di un bene più grande, noto solo al Signore”.

Ma, dopo la passione e la morte di Gesù, possiamo contemplare la gioia della resurrezione. Dice Giovanni Paolo II: “Lo sguardo di Maria nel mattino di Pasqua, è uno sguardo radioso per la gioia della resurrezione; è la stessa gioia che Maria ha provato nell'Annunciazione dell'Arcangelo Gabriele. Così commenta Giovanni Paolo II in merito: “...il disegno del Padre è di ricapitolare in Cristo tutte le cose...il Padre si china su Maria per renderla madre del suo figlio...ella prontamente corrisponde alla volontà di Dio”.

Ecco che l'annuncio dell'Angelo a Maria ci invita alla riflessione e meditazione sul Santo Natale 2005 che si avvicina.

Vorrei invitarvi ad un pensiero profondo sul messaggio della Madonna a Medjugorje del 25 dicembre 2001:

“Cari figli, oggi vi invito e vi esorto alla preghiera per la pace. In particolare vi invito oggi, portandovi nelle mie mani il neonato Gesù, ad unirvi a lui attraverso la preghiera e a diventare segno per questo mondo inquieto. Esortatevi gli uni e gli altri, figlioli, alla preghiera ed all'amore. La vostra fede sia un'esortazione per gli altri affinché credano e amino di più. Vi benedico tutti e vi invito ad essere più vicini al mio cuore ed al cuore del piccolo Gesù. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Questo articolo vuole essere una riflessione sullo stile di vita che conduciamo, sulle cose veramente importanti, sul significato autentico della vita e sul valore di porre Dio al primo posto attraverso Gesù e Maria.

Vi auguro di cuore un buon Santo Natale ed un cammino di fiducia completa per, con ed in Gesù.

Roberto Cavallo



ESPERIENZE

Il Centro dell'Amicizia è un piccolo centro per l'accoglienza dei disabili, emarginati e persone in difficoltà: ha la sua sede in San Macario, in Via De Amicis 4.

Questo centro, costituito nel maggio 1984, rappresenta lo sviluppo e la conseguenza di un'esperienza di lavoro vissuto a livello di volontariato da una ventina di persone a favore di ragazzi ed adulti deboli.

L'incontro con queste persone e le loro famiglie è avvenuto nel gennaio 1984, quando ci è stato chiesto di aprire un centro di accoglienza per trascorrere e condividere con gioia, serenità e schiettezza, insieme, momenti di gioco, lavori manuali (dipinti, bricolage e traforo) ma soprattutto **momenti di ascolto**.

Grazie a **Rita Aspesi** tali richieste si sono subito concretizzate con l'apertura del "Centro dell'Amicizia". Ci sono **due incontri settimanali**: il **mercoledì** ed il **sabato pomeriggio** con tutti gli amici; dal lunedì al giovedì il Centro dell'Amicizia è aperto come centro di ascolto. Inoltre, presso il Centro si raccolgono vestiti usati, generi alimentari a lunga scadenza ed altri generi di prima necessità per poi distribuirli a Comunità, persone bisognose e aiuti a paesi stranieri (paesi ex-Jugoslavia, Brasile, Russia, India, Somalia, Sudan, ecc.).

Il Centro dell'Amicizia è anche impegnato nel settore culturale proponendo attività ricreative e organizzando la **Mostra dei Presepi** che anche quest'anno si terrà all'Aloisianum di Gallarate. Queste iniziative hanno attirato una notevole attenzione tra i ragazzi della zona del Comune di Samarate e dei Comuni limitrofi, ne è riprova il numero sempre crescente di ragazzi e delle famiglie che si rivolgono a noi con la richiesta di iniziare una nuova amicizia e anche un possibile lavoro insieme. Da tutta questa serie di cose è nata l'esigenza da parte di alcuni, di assumersi in prima persona una responsabilità più concreta che tentasse di rispondere in modo adeguato e stabile al bisogno incontrato.

I volontari che prestano servizio al Centro sono studenti di scuole medie, superiori, universitari, lavoratori ed anche famiglie.

Parlando di lavoro, di quanto si propone di fare e sta facendo il Centro, non è quello di garantire un'efficienza, né tanto meno di mettere in piedi un'opera "pietistica", ma ci muoviamo per consentire una possibilità di **vita** degna di questo nome. Condizione perché ciò avvenga è il recupero di una **solidarietà** per cui sia possibile non escludere a priori nessuno.

Il gruppo non si prefigge obiettivi o metodologie psico-educative, non obbliga nessuno a dover svolgere un determinato ruolo. Ognuno ha scelto liberamente di essere partecipe del gruppo, imparando a dare e a ricevere, non occorrono tecniche particolari per riuscire a mettere in pratica tutto ciò. Basta un sorriso, una mano tesa, uno sguardo "pulito" e soprattutto occorre lasciar "parlare il cuore": tutto diventa più facile ed autentico.

Esiste un concetto ben radicato all'interno del Centro: **OGNUNO E' IMPORTANTE**. Non per quello che si possiede, bensì per quello che si è.

I termini di handicap, emarginazione, indifferenza non abitano al Centro: qui abita solo il termine "Amicizia", quello con la "A" maiuscola. Non per questo il Centro vuole essere considerato un'isola felice: non esiste da nessuna parte quest'isola. Le persone che frequentano il Centro vogliono solamente far conoscere, con fatti concreti e non vane parole, che con la **buona volontà**, l'**entusiasmo**, la **fermezza** nell'attuare questo "progetto comune", si possono mantenere intatti i **veri valori della vita**.

Il mondo di oggi ha **bisogno d'amore**. Molte povertà emergenti trovano la loro causa nella mancanza d'amore.

Ognuno di noi, se si guarda attorno, sente il desiderio di dare, **dare amore, attenzione agli altri, solidarietà, condivisione.**

Gesù stesso aveva detto: “ ***Sarete giudicati sull'amore*** ”:

Avevo fame e mi avete dato da mangiare;

Avevo sete e mi avete dato da bere;

Ero nudo e mi avete vestito;

Ero ammalato, solo, carcerato e mi avete visitato.

Il volontario cristiano richiede un atteggiamento permanente di **disponibilità, di donazione, di servizio**: questo per chi è cristiano. Per chi non lo è, resta comunque un obbligo sociale e civile a cui nessuno si può sottrarre:

se io cammino, devo camminare anche per chi non ha gambe;

se io vedo, devo vedere anche per chi non vede;

se intendo, devo farlo anche per chi non è in grado di farlo.

Il nostro intento è quello di offrire alle persone in difficoltà qualcosa che le Istituzioni, con tutta la buona volontà, non possono offrire : “**amore**”, “**amicizia**”, “**solidarietà**”, “**condivisione**”.

Gli amici che frequentano il Centro si sentono volontari 24 ore al giorno. Questo non vuol dire che essi trascurano le loro famiglie, il lavoro, le relazioni sociali per servire gli altri, anzi fanno prima di tutto ciò che la loro posizione impone, ma lo fanno sempre con spirito di servizio, con **Amore**.

La stessa tenerezza che provano nei confronti di chi soffre, di chi è in difficoltà, la stessa delicatezza che hanno nei rapporti con questi, l'hanno all'interno della famiglia, sul lavoro con i colleghi, nella vita di tutti i giorni, con tutti quelli che hanno occasione di avvicinare.

Inoltre, ci siamo accorti che il Centro dell'Amicizia sia veramente un servizio che esprime condivisione di vita ed è indispensabile che ci si muova in gruppo. Infatti, muoversi singolarmente nel contesto attuale difficilmente potrà essere elemento di aiuto.

L'opera in gruppo, invece, permette di **assicurare la continuità di servizio**, di essere **strumento più efficace di sensibilizzazione, di promozione umana**.

Concludiamo dicendo che ogni persona debole evidenzia le contraddizioni della società in cui viviamo, contraddizioni che ognuno di noi subisce, ma credere nella possibilità di un avvenire migliore è un'utopia se non la si sperimenta già, almeno in piccola parte; occorre pertanto che esperienze come il Centro dell'Amicizia abbiano la possibilità di sussistere.

Per questo chiediamo che il Centro dell'Amicizia sia conosciuto ed accettato dalla gente e dalle autorità del territorio in cui lavora.

Per questo tendiamo la mano verso chiunque voglia entrare a fare parte di questa nostra **famiglia**, verso chiunque non sia disposto ad accettare passivamente il fluire degli eventi, verso chiunque voglia mettersi in discussione e decidere di non girare la testa dall'altra parte quando percepisce un bisogno, una richiesta d'aiuto.

Ciao Amico.



LE INTERVISTE AI RAGAZZI DEL CENTRO.

(PRIMA PUNTATA)

1) Com'è stata la prima esperienza con il Centro dell'Amicizia?

- **GIANCARLA:** "E' stata una bella esperienza, poi ci sono stati tanti cambiamenti nel corso degli anni al Centro, come d'altra parte nella mia persona".
- **LETIZIA:** " E' stato stupendo, ho incontrato gente nuova e qualcuno che mi vuole bene; conosco il Centro da diversi anni".
- **ROSANNA:** "Mi sono sempre trovata bene sin dall'inizio con Rita e gli altri; visto che sono a casa da sola, il Centro mi tira su il morale, mi fa sentire meno sola".
- **ROMEO:** "Bella! E' andato tutto bene; comunque conoscevo Rita fin da piccolo".
- **STEFANO M.:** "Tanti anni fa ero triste ed angosciato ed ebbi una conversione dal Signore; al Centro ho trovato amicizia ed allegria; ho fatto anche del bene".
- **DAVIDE C.:** "Il primo impatto è stato bellissimo; qui è come una famiglia: vedi i problemi e le esigenze degli altri; è una specie di casa-famiglia".

2) Quali emozioni senti quando sei o pensi al Centro dell'Amicizia?

- **GIANCARLA:** "La Santa Messa celebrata il primo sabato di ogni mese mi offre momenti di riflessione sulla Parola del Vangelo; sento affetto per Rita, che conosco da tanti anni ed un po' per tutti".
- **MARIO:** "Bello per i compleanni, i giochi insieme ed il Rosario".
- **LETIZIA:** "Emozioni d'amore verso il Centro, anche durante la settimana; sono innamorata".
- **ROSANNA:** "Quando sono o penso al Centro sono felice; in particolare la Santa Messa".
- **ROMEO:** "Penso al Centro come un bel posto dove le relazioni, con tutti, sono belle".
- **STEFANO M.:** "Provo dolore e angoscia mi ricorda momenti difficili (conversione) ma, subito dopo, sento allegria".
- **DAVIDE C.:** "Quando sono a casa penso a quanto sia bello che il Centro esista; quando sono qui al centro, la cosa più bella è che ci si aiuta a vicenda".

3) Quali miglioramenti vorresti al Centro?

- **MARIO:** "Va tutto bene tra noi, si parla e si canta".
- **LETIZIA:** "Vorrei attività di ballo e maggior collaborazione tra noi".
- **ROSANNA:** "Vorrei che si andasse più d'accordo tra noi".
- **ROMEO:** " Mi piacerebbero più attività pittoriche"
- **STEFANO M.:** "Vorrei un aiuto lavorativo dal Centro per chi è disabile e vuol lavorare, cioè una cooperativa-lavoro; mi piacerebbero più gite, feste e viaggi organizzati al mare e in montagna".

- **DAVIDE C.:** “ Volontari più coscienti e coerenti per quello che fanno; per esempio quando promettevano di passare a prendermi per portarmi al Centro e non lo facevano; così mi sentivo male; vorrei al Centro attività di bricolage”.

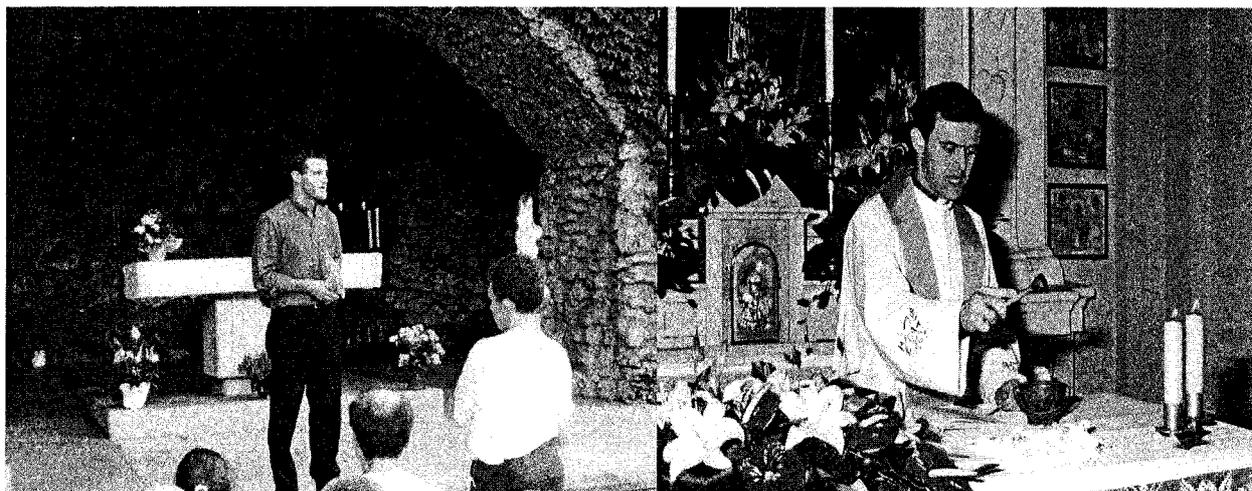
4) Quale messaggio vorresti scrivere in occasione del Santo Natale?

- **MARIO:** “Vorrei poter donare tanto bene, come Gesù”.
- **GIANCARLA:** “Spero in una maggior disponibilità delle istituzioni verso i problemi; spero che nel nuovo anno ci siamo meno conflitti e violenze”.
- **LETIZIA:** “Vorrei vivere con mia mamma Renata il più a lungo possibile; vorrei il bene per tutte le persone e per i bambini senza famiglia e senza casa”.
- **ROSANNA:** “La salute per tutti e poi vorrei che i miei nipoti mi portassero più in giro”.
- **ROMEO:** “Vorrei tutti i bambini con una famiglia a una casa, senza più guerre e mai più bambini soldati”.
- **STEFANO M.:** “Meno povertà e più benessere per tutti, cioè più equilibrio tra ricchi e poveri”.
- **DAVIDE C.:** “Vorrei augurare a tutti, di tutto cuore, in pace e amore, le cose più belle; pace è la parola più importante”.



Benvenuto Don Giampietro Corbetta

nuovo parroco di San Macario



“...siamo vostri servitori per amore di Gesù...” (motto dei sacerdoti del 1990, classe di Don Giampietro)

Benvenuto Don Giampietro!

Benvenuto nella Parrocchia Purificazione della Beata Vergine Maria di San Macario – 11 Settembre 2005. Benvenuto al Centro dell'Amicizia che, sebbene frastornato dalla realtà quotidiana, si sente ancora vicino alla propria Parrocchia.

Se ci sono giovani indifferenti o lontani, ci sono anche giovani che sinceramente sono alla ricerca di un senso alla propria vita e guardano alla Chiesa come luogo di questa ricerca; se ci sono famiglie allo sbando o in difficoltà, ci sono tante famiglie dove si cerca di vivere la propria vocazione di sposi. Se ci sono anziani dubbiosi, ci sono anziani che trovano o ritrovano nella fede il conforto di una vita serena.

Benvenuto fra gente che, con i propri slanci e le proprie delusioni, con le proprie piccole e generosità, desideri e speranze, guarda ancora al sacerdote come un punto di riferimento sicuro, come ad una persona che pur nei suoi limiti, sa dare un aiuto, portare un conforto, spendersi per gli altri senza calcoli ed orari.

Benvenuto Don Giampietro.....

E in questo benvenuto c'è la richiesta silenziosa e la speranza di vedere questa nostra parrocchia come luogo autentico di fede e di incontro con Gesù Cristo, come luogo di educazione e crescita dei nostri figli, come luogo di confronto e scambio di esperienze, come luogo di divertimento e di gioia ma anche di condivisione delle sofferenze e dei problemi, come luogo che sa accogliere tutti, chi è indifferente, allo sbando, dubbioso oppure viene da lontano con culture e religioni diverse, che sa abbattere campanilismi e si apre a tutto il mondo perché le gioie, le speranze e i dolori di ogni uomo sulla terra non le saranno mai indifferenti.

Il Centro dell'Amicizia possiede una ricchezza, un tesoro di cui siamo fieri, possiamo definirlo un gruppo della speranza che è formato da giovani, famiglie e anziani uniti dall'entusiasmo generato dalla loro età e dallo spirito di amicizia che fortemente li lega. Una forza con un potenziale dinamico e propulsivo che va comunque motivata e ben indirizzata. Questo gruppo te lo affidiamo perché tu possa trarre il meglio, e continuare l'opera di educazione cristiana e di preparazione alla vita. Qui ci sono ancora tanti progetti da portare avanti. Sia sotto il profilo spirituale che umano. Ma non sarai solo. Potrai contare su di noi.

Don Giampietro non resta che prenderci per mano ed iniziare il cammino.

La Nostra Madonna del Sorriso che vigila al Centro dell'Amicizia, ci proteggerà, veglierà sulle nostre azioni, incoraggerà i nostri propositi, ci sosterrà nei momenti difficili.

Carissimo Don Giampietro, benvenuto tra noi, un affettuoso abbraccio fraterno da tutti gli amici del Centro dell'Amicizia.



COMUNE DI FERNO

TIZIANA ZANCONATO INCONTRA IL CENTRO DELL'AMICIZIA



Quando, due anni e mezzo fa circa divenni assessore alla persona del mio Comune, decisi di far visita alle Associazioni esistenti sul territorio.

Qualcuna si occupava di trasporto a favore di persone sole o bisognose, qualcun'altra si occupava di accogliere in centri diurni persone disabili, altre di sport o tempo libero, ma al Centro dell'Amicizia non immaginavo proprio di cosa di occupassero.

Decido allora di recarmi presso la sede di via De Amicis a S. Macario per conoscere Rita Aspesi, ispiratrice e perno attorno al quale ruota l'Associazione.

Mi reco all'indirizzo indicatomi e trovo il cartello indicatore apposto su un cancello aperto sullo scivolo di un condominio; faccio scorrere la porta del semi-interrato e mi trovo in un locale pieno zeppo di oggetti e brulicante di persone.

Ciò che si nota immediatamente è una statua della Vergine con Bambino collocata in una nicchia, con un'espressione del viso così serena che illumina tutto intorno.

Mi presento a Rita e a tutti i suoi ospiti e da quel momento inizia un'amicizia di cui vado veramente orgogliosa.

E qui sta il segreto e il motore dell'Associazione: mentre si confezionano oggetti che si venderanno poi in qualche mercatino, si costruiscono addobbi per il presepe e l'albero di Natale, si raccolgono abiti usati da mandare alle Missioni e tutto ciò che si può riciclare, gli ospiti si confidano con Rita, esponendole i problemi che affliggono la loro vita.

Rita li ascolta tutti, ha per loro una parola di conforto, li considera come figli suoi e li fa sentire importanti, ma soprattutto **LI AMA TUTTI INDISTINTAMENTE**.

Non saprei dire con precisione di cosa si occupa il Centro dell'Amicizia, perchè l'Amicizia come la intende Rita viene dal Cuore, Amicizia che è Amore, Amore che è consapevolezza dell'Amore di Gesù che ama tutti noi, e amore per Gesù attraverso la preghiera del Rosario che si recita tutti insieme ad ogni incontro.

E' con questa ricchezza nel cuore che si lascia quel "bazar" e la si porta a casa.

Tutto questo grazie a Rita che in tanti anni (anche se non ha costruito grandi strutture) ha riempito di amore i cuori e le giornate di quanti la conoscono e la frequentano.

Tiziana Zanconato

Ass.re Persona (Servizi Sociali - Asili nido - Volontariato - Politiche casa e famiglia - Politiche agli anziani)

E-Mail: tiziana.zanconato@comune.ferno.va.it



Un saluto al Centro ed una presentazione dall'Assessore ai Servizi alla Persona e Associazionismo di Samarate



Paolo Bossi, 30 anni, medico oncologo all'Istituto per i tumori a Milano, molto attento al mondo giovanile e al volontariato; aderente al coordinamento della pace e come volontario alla bottega del commercio equo e solidale di Samarate.

“Sono un neofita – ha dichiarato – ma mi impegno a lavorare con umiltà, entusiasmo e impegno. Ascoltare la gente sarà il mio punto di partenza.”

Samarate è ricca di occasioni di ritrovo di gruppi e associazioni, momenti di ritrovo e di impegno in cui ciascuno cerca di dare il meglio di se stessi, volontariamente, senza voler nulla in cambio.

Il Comune per valorizzare questi gruppi e associazioni ha istituito nella giornata del 4 ottobre la “Giornata del Riconoscimento Sociale”, un momento in cui dare un riconoscimento ai soggetti che operano sul territorio contribuendo a creare una cultura di solidarietà e di responsabilità civile. In un momento storico in cui la chiusura entro il proprio “cancello” e il distacco dalla società sembrano fornire dati a chi vorrebbe un disegno a tinte fosche del nostro presente, segnali di impegno, passione ed entusiasmo per il proprio paese sono da incoraggiare e presentare ad esempio.

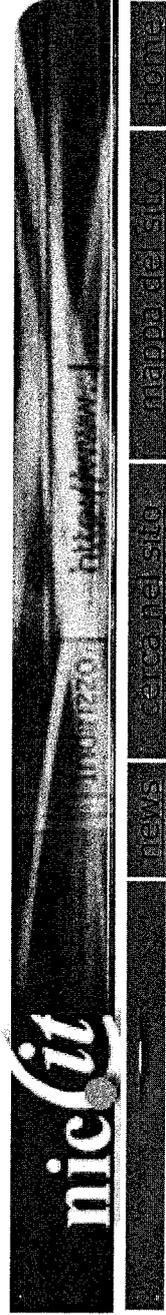
Quest'anno il riconoscimento è andato alle associazioni di volontariato che operano sul territorio di Samarate, tra queste associazioni spicca il Centro dell'Amicizia di San Macario. Un “GRAZIE” da parte di tutta l'Amministrazione Comunale e dai cittadini di Samarate al Centro dell'Amicizia, ai suoi volontari che sono impegnati in modo entusiasta e al tempo che dedicate alla continuità del servizio.

“L'amministrazione comunale credo non abbia altro compito se non quello di favorire ed incentivare l'impegno delle associazioni, e di rinnovare lo spirito di lavoro e collaborazione in questi futuri anni. Il mio ufficio è sempre aperto per ogni vostra richiesta e iniziativa anche fuori dagli orari.

In questi mesi sto conoscendo e apprezzando molte realtà che operano nel sociale e mi auguro di poter creare un dialogo stretto anche con il Centro. Una occasione importante sarà quella del Tavolo delle Diverse Abilità, che partirà nei prossimi mesi: si tratta di un momento di incontro, conoscenza e programmazione con tutte le realtà che operano nel campo della disabilità a Samarate. Nel frattempo vi saluto e vi ringrazio di cuore per l'impegno, augurandovi di continuare con slancio e con la passione di chi, come voi, sa guardare nel cuore di ciascuno.”

L'Assessore ai Servizi Alla Persona
e Associazionismo

Paolo BOSSI



Stato Registrazione Nomi a Dominio

Nome Dominio

centro dellamicizia.it

Cerca

<u>Nome Dominio</u>	<u>Maintainer</u>	<u>Data Prima Rich.</u>	<u>Data Reg.</u>	<u>Expire</u>	<u>Ultima Lettera</u>	<u>Ultimo Modulo</u>	<u>Arbit.</u>	<u>Stat</u>
centro dellamicizia.it	ARUBA-MNT	2005-11-17	2005-11-17	2005-11-17	2006-11-17	2005-11-17	2005-11-15	SI Registrato
centro dellamicizia.it	ARUBA-MNT	2005-11-15	2005-11-15	--	--	2005-11-15	--	NO Respinto (2005-11-16)

CARI AMICI DEL CENTRO DELL'AMICIZIA DA OGGI IL CENTRO HA UN SITO NELLA RETE INTERNET
IL NOME DI RICERCA E' www.centro dellamicizia.it.

COSA PUOI TROVARE: NOTIZIE SUL CENTRO, FOTO, IL GIORNALINO IN FORMATO ELETTRONICO E A COLORI, MOSTRA DEI PRESEPI, E INOLTRE UNA CASELLA POSTALE DOVE POTRAI SCRIVERE TUTTO QUELLO CHE VUOI. VISITALO E TROVERAI TANTE SORPRESE. CIAO AMICO.

INTERVISTA A PADRE CICERI

Nel ringraziarti per la tua fondamentale opera al Centro dell'Amicizia, vorremmo chiederti, per conoscenza di tutti i lettori: com'è stato il tuo rapporto con il nostro Centro?

P. CICERI: Conosco il Centro da quando ho terminato l'esperienza da sacerdote a Sanremo; era un periodo nel quale dovevo curare la mia salute e, tramite Ivano, mi è stata richiesta una collaborazione nel Centro dell'Amicizia.

Parlai di ciò al mio vice provinciale il quale, nel ricordarmi che il mio compito principale era quello di svolgere il confessore in infermeria ed in Chiesa, non ostacolò questo nuovo impegno.

In passato, mi sono sempre occupato degli ammalati ai quali portavo i sacramenti; la mia collaborazione per il Centro era anche un modo per sfatare un'idea ricorrente del prete sempre in Sacrestia; è bello celebrare il primo sabato di ogni mese al Centro la Santa Messa e, ogni mercoledì, la recita della corona del S.Rosario nella vicina chiesa di S.Giuseppe.

E' quasi da un anno che collaboro al Centro e nelle relazioni e colloqui con le persone, mi dispongo sempre volentieri; mi auguro che in futuro ci sia un allargamento della parte direzionale del Centro per un'utilità ancora maggiore per tutti; ringrazio il Signore per tutto il lavoro e l'impegno che vedo in Rita (la coordinatrice del Centro) ed in tutti i collaboratori; mi auguro che si possa continuare e sviluppare questo clima sempre in meglio.

Buon S. Natale a tutti.



L'Angolo degli Amici del Centro.

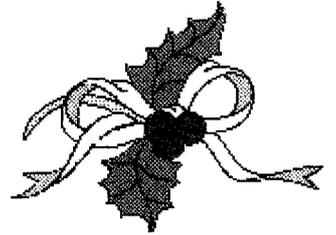
Cariissimi Amici
sono Dina che vorrei esprimere
un mio pensiero per il centro dell'amici-
ritia.

Il centro dell'amicitia per me è
fatto per amare, volerci bene, essere
gioiosi, aiutare molto le persone che
hanno bisogno.

Poi è molto bello perché si fa molte cose.
Preghere, celebrare la Santa Messa una
volta al mese, giocare a tombola, briscola,
staccare comicità, mettere a posto degli
indumenti intimi, fare degli oggetti,
coroncine, collane, bracciali, stelline,
prespegi, colorare e altre cose.

Aiuto anche in qualche volta quando
passo a me piace molto.

È molto bello quando si festeggia
i compleanni, le feste natalizie e Pasquali
per stare un po' insieme, ricevere dei
bellissimi regali, parlare per delle
cose che succede.



Insomma questo è il mio desiderio
Poi a me piace tanto quando c'è
Padre Biceci perché ci fa giocare, essere
amici di tutti, è molto educato e gentile
perché è sempre disponibile di tutto
quello che può.

Molti saluti e un forte
abbraccio vostra amica

ciao Dina, ciao

ciao ♡ ciao

Sono passati oltre dodici anni da quando iniziai a passare al centro. Ebbi così modo di fare molte nuove conoscenze e di fotografare, in tutti i sensi, molti nuovi amici, come in un rullino infinito... e vi ho sempre amati tutti. Poi è ovvio con alcuni ho subito legato, altri li avrei "legati" davvero... E' incredibile la varietà di persone conosciute al nostro centro, per alcuni è un punto d'incontro dove decidere cosa fare stasera...domani... Passarono da noi persone molto smarrite, da troppo tempo sole, non sempre tornarono. Altre si sono aperte, così spesso abbiamo trovato nuovi amici che poi, a loro modo, si sono amalgamate con gli altri. Altre sono purtroppo andate alla deriva e ritornate sole, anche se in mezzo alla gente, e magari arrivarono al centro in lacrime. Ci fu anche qualche pittoresco esempio di pazzia (vera), poi cari amici, ma molto sospetti. Tutti cambiano col tempo anche se non ce ne accorgiamo...ma questa è un'altra storia.

Per finire, comunque vada per ognuno di noi, non dimentichiamo mai tutto quello che Rita passa e manda giù. Io stesso non sempre sono d'accordo con lei, ma abbiamo sempre finito con lo scusarci a vicenda con un abbraccio (spesso).

Poi quando si lascia il centro, anche per sempre, succede e succederà, ricordate Rita ci ha sempre voluto bene come figli o fratelli. Non rivoltiamoci contro di lei (è successo vi assicuro): noi avremmo forse saputo fare quello che ha fatto Rita in questi anni?

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★
★

★
★

Cara Rita,

non riesco a trovare parole per esprimere quanto sia importante per me la vostra amicizia.

Dire che posto occupa il Centro dell'Amicizia nella mia vita, non mi sembra corretto, poiché posti nella mia vita non esistono.

Sono un ragazzo che non è mai stato capace di amare.

Amore è una parola semplice, eppure così difficile da praticare.

Scrivo a te, infrangendo il compito affidatomi; tu vuoi che io dica il perché vengo al Centro?

Ho iniziato a frequentare il Centro perché ero disperato, solo e abbandonato.

Ho continuato a frequentare il Centro perché mi vergogno: io non sono mai stato disperato, solo, abbandonato.

Oggi vengo al Centro perché sono alla ricerca di qualcosa, qualche cosa di meraviglioso.

Vengo per incontrare Dio nel quotidiano reale; sono sempre scappato dalla realtà.

Riesco ad incontrarlo grazie a voi amici che mi fate capire il vero amore nell'umiltà, nella sofferenza, nella preghiera, in quel sorriso di ogni viso, donato con affetto.

Cara Rita leggo la Bibbia e, ad un certo punto, sta scritto: "Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano....".

Ecco di cosa sono alla ricerca: del vero amore.

So che il Centro può aiutarmi a trovarlo; io mi fido e vi penso nella mia preghiera.

Sono nato il giorno 17/07/1973.



Davide Solanti

I matrimoni del Centro dell'Amicizia.

Così la donna - o l'uomo - che sposerai, ti aiuti ad amare gli altri fratelli, tutti gli uomini, specialmente i poveri: come ama Iddio! Allora il matrimonio non diventerà mai tomba dell'amore, una somma di solitudini. Allora l'amore non avrà mai fine; e andrà sempre crescendo, fino alla sua pienezza, che è Dio stesso; pienezza di gioia. Un amore provato da tutta una vita. Non già: "Ti amo, perciò sono fedele", ma: "Sono fedele, perciò ti amo". Appunto, come è fedele Iddio. Per questo l'amore non appartiene all'ordine del giorno, ma appartiene all'ordine dell'ultimo giorno.

O sposi, che la vostra casa non sia mai un appartamento: questo triste regno dell'egoismo e della solitudine! Regno del mio e del tuo, quando non è trincea del mio contro il tuo. Ma sia invece principio di una vita universale, di una fraternità e di un'amicizia che si allarga sul mondo, inizio della stessa Chiesa: "Salutate la Chiesa che sta nella casa di Maria madre di Marco ...".

Insieme dunque cercare di essere. Ancora: come Dio. Si ripeta all'infinito: "non sono io l'immagine di Dio e non sei tu, ma siamo io e tu insieme: se ci amiamo". E' la coppia: questa l'entità nuova che si affaccia sulla creazione. Non l'uomo o la donna, ma l'uomo e la donna. Dove Dio, appunto l'amore, è la stessa copula di congiunzione e di fusione. La parola "insieme" è la più religiosa parola del mondo. Non l'uomo che domini la donna, non la donna che si contrapponga all'uomo; ma che fondino insieme l'armonia libera e necessaria: a segnare l'inizio di un mondo armonioso e pacifico. (...)

E dunque: amare viene solo da Dio. Gli uomini non riusciranno mai ad amarsi se Dio non diventa la fonte del loro amore. E' Dio a fare dei due una sola vita. Perciò gli sposi sono i primi servi dell'amore, i messaggeri, per costituzione, della lieta notizia: questa novella che due persone si amano, in attesa che tutti si amino. Non altro è lo stesso Vangelo: "Amatevi come io vi ho amati". "Chi rimane nell'amore rimane in Dio".

Perciò l'amore è un miracolo, è un dono che trascende le stesse vite. Nulla vale più della vita; ma una vita, la vita di qualsiasi creatura, può essere rischiata, offerta, sacrificata solo per amore.

Solo l'amore è più grande della vita. Si può morire solo per amore.

da "Amare" di David Maria Tuoldo



Caro Padre Giampiero,

oggi 4 agosto 2005, dopo tanta sofferenza, ci hai lasciati per ritornare alla Casa del Padre Nostro che è nei cieli e del Quale sei stato suo umile servitore per 40 anni.

Noi tutti, se pur in questa triste circostanza, sentiamo il dovere di ringraziarti pubblicamente per quanto ci hai trasmesso in questi pochi anni di nostra breve conoscenza.

Il poco tempo che ci è stato concesso è comunque bastato a creare un affetto e un'amicizia che per noi non si dissolverà mai.

Ringraziamo Dio per averti conosciuto, anche se tardi, e ci riteniamo privilegiati per essere entrati a far parte del tuo gregge di anime di cui, siamo certi, tu ne sarai l'angelo protettore.

Ci mancherai tanto, ma ti ricorderemo sempre, soprattutto a Natale.

Ricorderemo i tuoi presepi a cui tenevi tanto, che per te sono stati una fra le tante missioni da svolgere lungo il tuo percorso terreno.

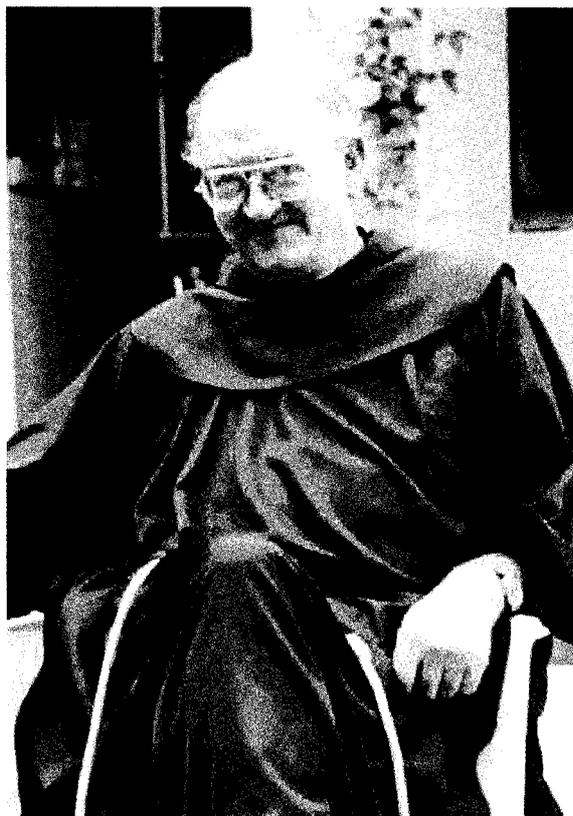
Anche di questo non ci dimenticheremo.

Abbiamo perso un vero amico fraterno, ma abbiamo acquistato un nuovo angelo in cielo.

Ricordati sempre di tutti noi nella preghiera.

Con grande affetto e profonda stima.

Il Centro dell'Amicizia



PROVINCIA DEL SACRO CUORE DELLA BEATA VERGINE MARIA
ORDINE DEI FRATI MINORI

Salita Nuova N. S. del Monte 15 - 16143 Genova
tel. 0105298060 - fax 010511256 - ofmgecuria@tin.it

IN MEMORIA DI FR. GIAMPIERO (BRUNO) MANFREDI

Il 4 agosto 2005, nell'ospedale di Pietra Ligure, concluse il suo pellegrinaggio terreno:

FR. GIAMPIERO MANFREDI, da Costa Bacelega (IM), sacerdote.

Coadiutore parrocchiale dapprima a Pegli, poi a Novi L. e a Voltri, Economo a Diano Castello e ad Albenga. Coltivò l'amicizia, zelò ovunque con entusiasmo e capacità organizzativa le mostre dei presepi, pur menomato e sofferente negli ultimi anni.

Di anni 65, di vita religiosa 47, di sacerdozio 39.

Cari fratelli e cari amici,

sorella morte alle 4 del mattino, il 4 agosto scorso, ha spento gli occhi e la sofferenza del nostro P. Giampiero Manfredi. Lo sappiamo tutti: eravate così numerosi a frequentarlo all'ospedale Santa Corona in questi mesi e con più intensità ancora i giorni scorsi. Lo sappiamo tutti: il dramma dell'amputazione anche dell'altra gamba dopo i tanti tentativi per scongiurarla, e poi l'improvviso precipitare di tutta la situazione. E lui p. Giampiero ad affrontare con estremo coraggio tutto ciò che gli capitava e lo umiliava.

A guardare la sua età - 65 anni - viene da osservare: quanta strada avrebbe ancora fatto, anche con una gamba sola, come ormai ci aveva abituati da tempo.

A guardare le sue energie quante mostre di presepi e di beneficenza avrebbe desiderato ancora realizzare qui nella sua Albenga.

A guardare la sua voglia di vivere e di condividere, quanti amici avrebbe continuato per anni a incontrare... Invece la sua stagione ha conosciuto il suo inaspettato compimento, un compimento doloroso e affaticato. P. Giampiero lo ha assunto con consapevolezza, lasciandosi accompagnare da momenti di preghiera, anche con comprensibili lacrime, nella intensa condivisione amicale.

La sua avventura umana aveva preso il via non lontano da qui, a Costa Bacelega il 25 aprile 1940, con il nome di Bruno al fonte battesimale. Dodicenne varca la soglia del Collegio di Recco dove inizia il suo percorso francescano. Del tempo di Noviziato quando si indossa l'abito di Frate Minore - e lui lo aveva indossato insieme a un bel gruppo di giovani proprio il 6 agosto, come oggi - e si prova a vivere la Regola di s. Francesco, la sua cartella personale custodisce una delicata lettera dei suoi genitori Giuseppe e Rosa, due semplici contadini. Scrivono al Maestro di Noviziato di allora, nel 1956, al Monte in Genova: "Grazie per le buone notizie di nostro figlio. Noi non siamo mai venuti a trovarlo ma ad ogni modo siamo sempre vicini con il cuore e in modo speciale con la preghiera". Poi la lettera ricorda: "Di tutto quello che ha fatto per nostro figlio la ringraziamo di cuore e gli faccia tanto coraggio in questo anno di prova di modo che non abbia mai a pentirsi della sua vocazione e possa sempre proseguire bene: sarà la nostra consolazione e il suo onore. Quindi vogliamo sperare che riuscirà bene e con l'aiuto del Signore potremo vederlo un giorno sacerdote".

Papà Giuseppe e mamma Rosa vedranno il loro figlio sacerdote il 26 giugno 1966 a Levanto dove fr. Giampiero aveva compiuto gli studi di teologia.

Subito a Roma per un anno dove consegue la Licenza in Teologia e poi l'obbedienza colloca p. Giampiero in diversi conventi. Inizia a Pegli, segue la collaborazione a Novi Ligure e successivamente sempre qui nella riviera di Ponente, la sua riviera: Albenga per 9 anni, Diano Castello, Voltri e di nuovo e definitivamente qui al Santuario di Pontelungo dal 1997. Gli sono stati affidati incarichi di Collaboratore parrocchiale e di Economo.

Ma ovunque p. Giampiero ha privilegiato l'invenzione e la coltivazione dell'amicizia. Con tanti di voi andava costruendo iniziative e feste, appuntamenti e frequentazioni, collaborazioni e confidenze, segnati dal calore, dalla fedeltà e premura dell'amicizia. Senza risparmio e senza orari e con un eccesso rispetto ai ritmi ed esigenze della vita di convento. Nell'amicizia dava il meglio di sé: un cuore generoso e gratuito, nelle cose e negli affetti.

Nell'amicizia p. Giampiero metteva in atto le sue energie e ritrovava il senso forte della sua francescanità e del suo servizio pastorale. Anche un po' fuori dalle righe e causa di qualche reciproca incomprensione e richiamo da parte dei superiori.

E ovunque p. Giampiero ha giocato il suo cuore francescano con i presepi. Fin da chierico a Levanto. In tutti i conventi il Natale ha acceso in lui la fantasia e l'organizzazione sorprendente dei presepi. Concorsi per anni e anni dove centinaia di presepi trovavano vetrina e stupore. Presepi di mani ruvide e di mani artistiche, di qualsiasi materiale e di ogni forma. Lui ci spendeva quasi tutto l'anno per non tradire questo amore natalizio ereditato dalla passione stessa di s. Francesco d'Assisi. Coinvolgeva famiglie, scuole, paesi.

Nei giorni di Natale nei corridoi e nei chiostri di Diano Castello, Voltri, Albenga, fiorivano magicamente decine di presepi, grazie a lui. Nella sua stanza ho trovato pile di fotografie, attestati, manifesti che documentano questo straordinario impegno. Sì, il presepio esaltava il suo cuore semplice, con nostalgia e sogni di bambino. Nel presepio e nell'amicizia p. Giampiero ritrovava gioiosamente se stesso e il senso della sua vocazione francescana.

Non frate di studio e di predicazione, ma di braccia e organizzazione. Anche gli appuntamenti delle feste o dei santi patronali lo trovavano coinvolto e coinvolgente con entusiasmo e in tutte le sue capacità, culinarie e non. Andava per fabbriche, magazzini e negozi un po' ovunque a raccogliere stoffe o articoli di ogni genere per metter su scaffali di beneficenza. Il ricavato andava poi lontano fino in Africa per aiutare i bambini delle nostre missioni.

Quanto ha sofferto trovarsi bloccato in ospedale per la festa della Madonna di Pontelungo il 2 luglio scorso!

Oggi 6 agosto, cari fratelli e amici, la Chiesa trova nel calendario la festa della Trasfigurazione del Signore, il Gesù del Monte Tabor, insieme a Pietro, Giacomo e Giovanni: il volto della luce e la carne della trasparenza divina quel Gesù.

Quella luce illumina la croce di Gesù, quella croce che verrà a suo tempo per lui. Quella luce semina vita nella morte, dice il compimento di Gesù e promette il nostro. Quella luce del Tabor è un segno che Gesù ha offerto perché i suoi trovassero forza e speranza nel loro difficile cammino di fede.

Noi in questa Eucaristia possiamo guardare la storia, l'umanità, il futuro del nostro fratello p. Giampiero. Sulla sua storia la luce della Trasfigurazione dice grazia e perdono, sulla sua umanità purificazione e sulla sua morte dice vita eterna. Noi questo chiediamo e questo speriamo nella festa della Trasfigurazione del Signore.

Per il nostro fratello p. Giampiero, fratello di noi fratelli, e amico di tanti di voi amici, certamente da oggi ci sarà un posto nel presepio di Dio dove lui ritroverà e giocherà con tutti i suoi presepi costruiti, organizzati e premiati per tutto l'arco della sua vita di frate francescano.

Così sia.

Fr. Alberto Tosini

Fr. Alberto Tosini
Ministro provinciale

SS.PP. Art. 23

§ 1 Alla morte di un frate della Provincia, ogni sacerdote applichi una santa messa, possibilmente concelebrata da tutta la Fraternità con la partecipazione dei fedeli e dell'OFS. Qualora un frate sia impedito dal parteciparvi, celebri l'Eucarestia di suffragio personalmente.

IL SIGNIFICATO DEL VERO NATALE.

*E' fredda, Gesù Bambino,
questa notte del tuo Natale.
Cammino, chiuso in me stesso,
per le strade deserte,
aridi e sterili come il mio cuore
che non ama più,
che non crede più in niente,
perchè la vita lo ha deluso.
Niente è rimasto,
solo il vuoto,
lo leggo negli occhi di chi incontro,
nelle mani che non si sfiorano,
nei sorrisi senza gioia,
nell'allegria forzata
di questa ricorrenza
che sembra non avere più significato.
Continua a piangere
Il mio cuore solitario.
Mi stringo il cappotto addosso,
cercando di alleviare il freddo pungente,
mi rifugio in una Chiesa
per trovare un po' di calore.
Alzo la testa e ti vedo,
nella culla di paglia con le braccia tese,
sulla croce, sanguinante, con le mani inchiodate,
il volto reclinato e sofferente.
Capisco all'improvviso che è qui,
la tua verità,
proprio dove non vorremmo vederla,
nell'ultimo posto in cui la cercheremmo.
Sei venuto al mondo per soffrire,
dal primo momento,
sin da quando la tua pelle di bambino
ha fatto i conti con la paglia che faceva male
e fino alla croce,
in quel dolore che era speranza,
che è ancora speranza.
Riparto da qui, in questa notte
e per tutte le notti,
il tuo dolore è il mio,
la tua speranza è la mia.
Adesso non fa più freddo,
Gesù Bambino*

Germana Dell'Armi



Il nostro albero di Natale....

TU
CHE
NE DICI
O SIGNORE
SE IN QUESTO
NATALE FACCIO
UN BELL' ALBERO
DENTRO IL MIO CUORE
E CI ATTACCO, INVECE DEI
REGALI, I NOMI DI TUTTI I MIEI
FRATELLI? QUELLI LONTANI E QUELLI
VICINI. GLI ANTICHI ED I NUOVI. QUELLI
CHE VEDO TUTTI I GIORNI E QUELLI CHE VEDO
DI RADO. QUELLI CHE RICORDO SEMPRE E QUELLI
CHE, ALLE VOLTE, RESTANO DIMENTICATI. QUELLI
COSTANTI E QUELLI INTERMITTENTI. QUELLI DELLE ORE
DIFFICILI E QUELLI DELLE ORE ALLEGRE. QUELLI CHE, SENZA
VOLERLO, HO FATTO SOFFRIRE E TUTTI QUELLI CHE, SENZA VOLERLO,
MI HANNO FATTO SOFFRIRE. QUELLI CHE CONOSCO PROFONDAMENTE E
QUELLI DEI QUALI CONOSCO SOLO LE APPARENZE. QUELLI CHE MI DEVONO
POCO E QUELLI AI QUALI DEVO MOLTO. I MIEI FRATELLI SEMPLICI E I MIEI FRATELLI
IMPORTANTI. I NOMI DI TUTTI QUELLI CHE SONO GIA' PASSATI NELLA MIA VITA. UN
ALBERO CON RADICI MOLTO PROFONDE, PERCHE' I NUOVI NOMI SI UNISCANO
AI GIA' ESISTENTI. UN ALBERO CON UN'OMBRA MOLTO
GRADEVOLE PERCHE' LA
NOSTRA FRATELLANZA
SIA UN MOMENTO DI
RIPOSO DURANTE LE
LOTTE DELLA VITA.

A Natale ed in ogni giorno del nostro cammino, fa che cerchiamo di rendere la nostra vita un giardino d'incontro, un'oasi dove nessuno si sente escluso, aiutaci a tendere per primi la mano ai nostri fratelli, perché nessuno si perda sui sentieri della vita, perché ognuno si senta accolto ed amato, parte della grande famiglia di Dio.

Il Centro dell'Amicizia



Le filastrocche di Natale



Ho sognato

*Ho sognato che il Bambino
venne presso il mio lettino
e mi disse dolcemente:
"Per Natale non vuoi niente?"
Io pensai per prima cosa
a te mamma sì amorosa
a te babbo, buono tanto,
e gli dissi: "Gesù santo,
babbo e mamma benedici,
fa' che sempre sian felici!"*



Natale è festa di gioia e pace

*Natale è festa di gioia e pace,
ogni rancore si spegne o tace;
tutto si scorda, tutto si oblia,
deve esser giorno sol d'allegria.
Dunque scordatevi, o miei diletti,
le mie mancanze e i miei difetti.
Se io promettessi di essere buono,
mi neghereste forse il perdono?
Tace la mamma, tu, babbo, taci.
Son dunque assolto: che io vi baci!*





Diocesi di Milano
Parrocchia
S. VITTORE M.
Via Grigori, 1
Tel. e Fax 0331 820198
21040 GORNATE OLONA (VA)

Gornate Olona 12.10.2005

Grazie! – Grazie! – Grazie!

*Per l'amicizia e l'impegno all'adesione per la buona riuscita del nostro
banco di beneficenza, e di questo ne rendiamo loro merito e invochiamo dal Signore
una speciale benedizione:*

Grazie ancora di vero cuore!

Un caro saluto e auguri di ogni bene e santita', nei cuori di Gesù e di Maria



Inc. Ruggero Lebra

CAZZOEULA di Giancarla & Rinaldo



INGREDIENT

MEZZ CHILO DE COSTINN DE MAIAL
ON SCIAMPETT DE PORSCCELL
ON ETTO DE CODEGH FRESCH DE PORCH
MEZZ CHILO DE LUGANEGA DE MONSCIA
DO' VERZ CONT I FOEUJ NETTAA E LAVAA
ONA SCIGOLLA A FETT
QUATTER CAROTTOL A FETT
ONA GAMBA DE SELLER A TOCCHERI
ON BICCHER DE VIN BIANCH SECCH
BUTTER, OLI, SAA, PEVER

NETTA EL SCIAMPETT E I COTEGH DE MAIAL COL BRUSATTAI, POEU RASPI BEN E A LA FIN LAVI. S'CEPPA IN DUU PER LA LONGA EL SCIAMPETT E FAL BUI' IN D'ONA PIGNATTA, INSEMA AI COTEGH, PER ON'ORA A FIAMA BASSA. IN D'ON'ATRA CAZZIROEULA METT ON BELL TOCCH DE BUTTER E ONA CUGIARADA DE OLI E FA PALPA' LA SCIGOLLA. GIONTEGH I COSTINN DE PORSCCELL, SALA E IMPEVERA E LASSI ROSOLA' POLITO PER MEZZ'ORA. BAGNI COL VIN BIANCH CHE TE FAREE SVAPORA' A FOEUGH VISCOR. QUAND CHE EL VIN EL S'E' SUGAA, METT INSEMA AI COSTIN EL SELLER E I CAROTTOL, EL SCIAMPETT E I CODEGH; QUERCIA SU' E A FIAMA DISCRETTA SEGUTTA LA COTTURA ANCA MO' PER ON'ORA. INTANTA MESSEDA DE SPESS E SE LA SALSINA LA SE SUGA TROPP BAGNA CONT ONA QUAI CUGIARADA DE BROEUD DE COTTURA DEL SCIAMPETT E DI CODEGH. VERIFICA CHE I FOEUJ DI VERZ SIEN LAVAA POLID E BEI SUTT; METTI IN CAZZIROEULA. GIONTEGH LA LUGANEGA SBUSATTADA IN TANTI POST, E FA IN MANERA CHE LA RESTA QUATTADA DEL GIUS MEJ CHE SEMPODA. QUERCIA AMMO' E FINISS LA COTTURA DOPO ONA MEZZ'ORETTA. LA CAZZOEULA LA GH'AVARA' DE VESS MAGRA E ALLORA TIRA VIA, OGNI TANT, INTANTA CHE LA COEUS, EL GRASS CH'ELL VEN SU'. MA IN DEL STESS TEMP STA PITANZA LA GH'AVARA' DE VES PIUTTOST SPESSA, POCCH BRODOSA E TACCHENTA. QUEST CHI' L'E' ON PIATT CH'EL VA SERVII BUIENT IN INVERNA, E S'EL PIAS, CON LA POLENTA.

COME VI SE CONSILIA:

BARBERA D'ALBA, DE ASTI, DEL MONFERRAA
(DEBUSCIONAA LA BOTTIGLIA ON PARA D'OR PRIMA).



INGREDIENTI

500 gr DI COSTINE DI MAIALE
1 ZAMPETTO DI MAIALE
100 gr DI COTENNE FRECHE DI MAIALE
500 gr DI SALSICCIA DI MONZA
2 VERZE A FOGLIE PULITE E LAVATE
1 CIPOLLA AFFETTATA
4 CAROTE AFFETTATE
1 GAMBO DI SEDANO A TOCCHETTI
1 BICCHIERE DI VINO BIANCO SECCO
BURRO, OLIO, SALE, PEPE

PULIRE LO ZAMPETTO E LE COTENE DI MAIALE INIZIANDO A BRUCIACCHIARLI; POI RASCHIARLI E LAVARLI. SPACCARE IN DUE, PER LA LUNGHEZZA, LO ZAMPETTO E IN UNA PENTOLA FARLO LESSARE PER 60 MINUTI A FIAMMA MODERATA CON LE COTENNE. IN UN'ALTRA CASSERUOLA METTERE UN GROSSO PEZZO DI BURRO ED UNA CUCCHIAIATA DI OLIO: FARE IMBIONDIRE LA CIPOLLA. AGIUNGERE LE COSTINE DI MAIALE, CONDIRLE CON SALE E PEPE, LASCIANDOLE BEN ROSOLARE PER 30 MINUTI. BAGNARLE COL VIN O BIANCO, CHE LASCERETE EVAPORARE A FIAMMA VIVA. QUANDO IL VINO SARA' ASCIUGATO, UNIRE ALLE COSTINE IL SEDANO E LE CAROTE, LO ZAMPETTO E LE COTENNE; METTERE IL COPERCHIO E A FIAMMA MODERATA CONTINUARE LA COTTURA PER ANCORA UN'ORA. DURANTE QUESTO TEMPO MESCOLORE SPESSO E SE LA SALSETTA DOVESSE ASCIUGARE OLTRE MISURA, BAGNARE CON ALCUNE CUCCHIAIATE DI BRODO DI COTTURA DELLO ZAMPETTO E DELLE COTENNE. ACCERTARSI DI AVER BEN LAVATO EO FATTO ASCIUGARE LE FOGLIE DELLE VERZE; METTERLE NELLA CASSERUOLA. UNIRE LA SALSICCIA BUCHERELLATA IN PIU' PARTI, FACENDO IN MODO CHE VENGA COPERTA IL PIU' POSSIBILE DAL SUGO. COPRIRE NUOVAMENTE IL RECIPIENTE E TERMINARE LA COTTURA DOPO 25-30 MINUTI. LA COZZOEULA DOVRA' RISULTARE MAGRA, QUINDI TOGLIERE DI TANTO IN TANTO, DURANTE LA COTTURA, IL GRASSO CHE SI FORMERA' IN SUPERFICIE. AL TEMPO STESSO, QUESTA PIETANZA DOVRA' PRESENTARSI PIUTTOSTO DENSA, POCO BRODOSA E "TACHENTA" CIOE' APPICCIOSA. E' UN PATTO CHE VA SERVITO CALDISSIMO NEI GIORNI D'INVERNO E, A PIACERE, CON LA POLENTA.

VINI CONSIGLIATI:

BARBERA D'ALBA, D'ASTI, DEL MONFERRATO (STAPPARE LA BOTTIGLIA 2 ORE PRIMA)



**Il Centro dell'Amicizia di S.Macario
in collaborazione con I.R.I.S. di
Gallarate
ORGANIZZA**

MOSTRA DEI PRESEPI

**ISTITUTO ALOISIANUM - SALA GRANDE
Via S. Luigi Gonzaga, 8 – GALLARATE**



***Da sabato 17 Dicembre 2005
a domenica 8 Gennaio 2006***

**NEI GIORNI FERIALI: ORE 15 – 18
NEI GIORNI FESTIVI: ORE 9 –12 E ORE 14 – 19
A NATALE LA MOSTRA RESTERA' CHIUSA**

Domenica 8 Gennaio 2006 – ore 16.00

**Nel salone convegni dell'Aloisianum avrà luogo la
consegna di un ricordo a tutti i presepisti**

LA CITTADINANZA E' INVITATA

Ottobre 2005 – ciclostilato in proprio

I nostri appuntamenti

Ogni Mercoledì, come di consueto, dalle ore 14 alle ore 17, chi ha la possibilità di raggiungere il centro con i propri mezzi, può avere l'opportunità di incontrarsi con più persone, per fare diverse cose: dai lavoretti alla "semplice" preghiera, a quattro simpatiche chiacchiere.

Ogni Sabato, dalle ore 14 alle ore 17, tutto il gruppo si ritrova per trascorrere un pomeriggio ricreativo, fatto di allegria, musica, incontri, scambi di idee, insomma tutte quelle "cose" che servono per mantenere viva la fiamma dell'amicizia.

Ogni primo Sabato del mese si celebra la Santa Messa, verso le ore 15 circa.

All'ultimo Sabato di ogni mese si festeggiano i Compleanni (dolci a volontà).

Varie e altre notizie verranno dette al sabato pomeriggio o distribuiti dei volantini. Si accettano consigli, proposte e perché no, anche critiche.



**Centro
dell'Amicizia
Via De Amicis, 4
San Macario**